

Nonostante fossero prevedibili, nessuno ha saputo evitare gli incidenti

L'inferno dell'Olimpico



Un inizio pessimo: che succederà mercoledì 30?

Esaurita ieri pomeriggio la vendita libera di biglietti. Schermi giganti in diverse piazze



Sopra: i tifosi fuggono in ogni direzione per sottrarsi alla carica della polizia

A sinistra: un giovane è rimasto a terra ferito

Sotto (da sinistra a destra): agenti con le pistole in pugno mentre vengono sparati colpi in aria; l'intervento dei poliziotti a cavallo

Foto di Rodrigo Pais



I biglietti sono finiti ieri pomeriggio alle 4,30. Ce ne sono ancora quattromila, ma sono per gli abbonati dei posti non numerati: oggi la Roma calcio dirà come e quando intende venderli. La vendita libera, invece, è esaurita. Viene meno, quindi, il motivo che ieri ha scatenato la bagarre davanti agli sportelli, bagarre che, nonostante fosse stata abbondantemente prevista da tutti, nessuno ha saputo prevenire. Un improvvisato e per giunta brutale intervento delle forze di polizia, pochi botteghini aperti, qualche centinaio di esagitati che alla questura definiscono «i soliti teppisti»: tutto ha dato un cocktail micidiale.

Con questo prologo poco rassicurante la domanda d'obbligo è: che cosa succederà nei giorni immediatamente precedenti il «grande fatto», nelle ore della sfida e subito dopo? Gli scontri di ieri mattina davanti

all'Olimpico ufficialmente non spostano di una virgola i programmi di prevenzione già messi a punto sabato scorso in una riunione in Prefettura del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ma quel che è successo ieri dimostra che non ci potranno essere ulteriori sottovalutazioni o dilazioni.

«In questi giorni in questi giorni verranno al seguito del Liverpool saranno diciottomila (tanti sono i biglietti che l'Uefa ha destinato alla squadra britannica). In Prefettura li hanno suddivisi in categorie e hanno attribuito a ciascuna di esse un grado diverso di «rischio». Ci sono quelli che vengono in pulman qualche giorno prima, quelli che arriveranno con voli charter e quelli che saranno a Roma la mattina del trenta in treno per ripartire subito dopo la partita. Questi ultimi — pare siano quattromila — vengono considerati potenzialmente più turbolenti.

Lo sforzo che in Prefettura e in questura stanno facendo è quello di evitare che possano entrare in contatto con la città per motivi diversi da quello della partita. Ma solo il 23 o il 24 prossimo il consolo britannico darà al Campidoglio le cifre esatte su questi arrivi e sulla loro composizione. E solo allora — dicono in Prefettura — sarà possibile concertare con Comune e questura un piano preciso e particolareggiato di prevenzione.

Per alleggerire al massimo la pressione sull'Olimpico, in Campidoglio stanno preparando l'allestimento di schermi giganti in vari punti della città. Uno sarà al Circo Massimo dove ci sarà anche un concerto con Venditti. Stamani il sindaco presenterà alla giunta una nota per organizzare questi «ministiadi» con la partita sullo schermo.

L'hanno riferito i candidati

Da tre a cinque milioni per avere in anticipo i temi del concorso INA

Confermati i sospetti dell'inchiesta che ha portato in carcere il direttore generale - Una donna latitante «cassiera» dell'operazione

La semplice promessa di un posto all'INA costava dai tre ai cinque milioni. Chi pagava cinque aveva ovviamente più «chances» di superare il concorso, anche perché poteva conoscere il testo completo della prova scritta. Insieme al decisivo «vademecum» per l'esame, i candidati ottenevano la ricevuta del versamento. Ma pare che non sia servita a granché quando molti concorrenti si sono resi conto di essere rimasti bocciati: di rimborsi neanche a parlarne.

Alla fine, solo tre dei paganti hanno superato la prova, due impiegati d'ordine ed un laureato. E quando il magistrato li ha interrogati hanno ammesso tutto senza remore.

Proprio sulle conferme dei candidati si basa ora l'accusa del sostituto procuratore Giancarlo Armati che la settimana scorsa ha fatto arrestare il direttore generale dell'Istituto nazionale di assicurazioni, Mario Fornari. A lui — secondo la ricostruzione dell'inchiesta — spettava però solo il compito di «scramare» le raccomandazioni. Il vero cassiere dell'operazione sarebbe in realtà una donna, colpita ora da un ordine di cattura. Il suo nome circola da giorni all'INA, anche se gli inquirenti si guardano bene dal rivelarlo pubblicamente. «Saprete tutto se a quando si costituirà», dice il giudice.

Ma perché tutta questa storia esce fuori soltanto adesso, a cinque anni di distanza dal concorso incriminato? Secondo la difesa è tutta una manovra interna al gruppo delle assicurazioni pubbliche, dopo la nomina dello stesso Fornari a capo del consiglio d'amministrazione dell'Assitalia, consociata INA. Qualche indiscriminazione parla invece di nuove e ben più corpose vicende amministrative scoppiate molto più recentemente.

te nel prospero impero economico dell'INA. Trattative immobiliari affidate a banche e privati, investimenti finanziari poco chiari, conti di bilancio da verificare. Qualche professionista esterno all'Istituto si sarebbe bruciato le mani in questo vortice di miliardi, ed alla fine avrebbe deciso di usare carta e penna per raccontare tutto al giudice, compresa la storiella del concorso truccato.

Un concorso che lo stesso Fornari ha ricordato a verbale con un po' d'amarrezza, per via del vorticoso giro di telefonate che fu costretto a subire dagli amici degli amici. Molti di questi colloqui via cavo sono ora allegati agli atti dell'inchiesta sotto forma di boline registrate. E si parla proprio di candidati, bustarelle, temi da anticipare. Fornari all'epoca era ancora vicedirettore, pronto al gran balzo verso il vertice dell'Istituto. E puntualmente arrivò la nomina, su indicazione del ministro dell'Industria, con tanto di ratifica della presidenza del Consiglio. Il suo difensore assicura che quelle telefonate furono abilmente manomesse, taglie e riccucite da chi aveva intenzioni di incestrare Fornari. Solo chi si trovava dall'altra parte dell'apparecchio — la moglie di un noto parlamentare e la famosa signora che intascava i soldi — può confermare o smentire. Ma per ora nessuna delle due donne si è fatta avanti spontaneamente.

Per il momento resta solo da spulciare tra le cartelle dei commissari d'esame per vedere quanti candidati hanno copiato la traccia del tema pagata a suon di milioni. La loro somma darà l'esatta dimensione del business-concorso.

Raimondo Bultrini

La drammatica situazione nel Frusinate

Manca ancora un riparo per tutti i terremotati

Finalmente sulla Val Comino è tornato il sole - Le case non lesionate in gran parte ancora vuote - «Bisogna vincere la paura»

La notte in un rifugio di fortuna. Nella stanza del Comune un uomo si lamenta perché ancora non gli è stata assegnata una tenda. Grida rivolto ad un altro: «Tu almeno hai una macchina. Io ho solo un motorino mezzo sfasciato. Come faccio a dormire?».

Ad Alvitto anche gli uffici del Comune si sono trasferiti in due roulotte. I giardinetti

pubblici sono ormai invasi dalle tende e dalla cucina da campo montata dai militari. Approfittando del sole sono stati tirati fuori i banchetti dell'asilo; ora sono apparecchiati come per una scampagnata all'aperto. Molti affermano di aver passato la notte in auto per far posto a vecchi e bambini. Dalla prefettura assicurano che entro oggi tutti avranno un riparo.

Luciano Fontana

Emergenza terremoto: cinque miliardi dalla Giunta regionale

Cinque miliardi sono stati stanziati dalla Giunta regionale riunita in convocazione straordinaria dal presidente Panizzi per affrontare l'emergenza terremoto. I soldi serviranno subito per acquistare trenta roulotte, per il ripristino delle opere fognarie e idriche, per il restauro di edifici comunali e l'acquisto di cucine da campo. Altri finanziamenti dovrebbero aggiungersi in futuro.

«Annullare l'atto di vendita della Maccarese»

L'Ersal (Ente regionale di sviluppo agricolo) ha approvato ieri un rapporto sulle proposte di gestione della Maccarese presentate dalle categorie agricole. Nonostante questo il destino dell'azienda è ancora incerto. Il vicepresidente della Provincia, Marroni (interventando a una manifestazione a Maccarese) ha sostenuto la necessità di un'intervento comune tra Regione, Provincia e Comune per rendere nullo l'atto di vendita ai Gabellieri e garantire la proprietà pubblica. Marroni ha ricordato i 500 milioni stanziati dalla Provincia. Anche la Lega per l'ambiente, Italia Nostra, il WWF e la LIPU hanno chiesto l'approvazione del progetto di legge per l'acquisto presentato dal PCI e dal PDUP alla Regione.

La lirica a Caracalla DC polemica con il Comune

Ancora polemiche sulla stagione di Caracalla in pericolo. Le riaccendono i democristiani chiedendo che i soldi dell'assestata alla Cultura per il Festival dell'Opera e per l'Orchestra vengano dati al Teatro dell'Opera. Nicolini ha risposto che quei fondi sono stati stanziati dal Teatro di Roma e l'assessorato non può certo interferire nel deliberato dell'Ente. Inoltre il Campidoglio ha già sovvenzionato il Teatro dell'Opera con un contributo ordinario di oltre 3 miliardi e mezzo; più un altro mezzo miliardo per i lavori straordinari dovuti dall'incendio di qualche mese fa. Infine un altro miliardo è stato dato dal Comune per coprire gli interessi. Cioè, in totale, 5 miliardi. Per tentare di risolvere positivamente i problemi del Teatro dell'Opera e la stagione di Caracalla il sindaco ha sollecitato ieri mattina un incontro con il governo.

Una via sarà intitolata ad una divisione partigiana

Il sindaco Vetere ha incontrato ieri mattina i suoi «colleghi» partigiani: una delegazione della «divisione garibaldina d'Assalto d'Italia», è giunta in Campidoglio guidata dal responsabile dell'ANPI provinciale Franco Raparelli. Vetere ha preso l'impegno affinché una strada cittadina sia intitolata alla divisione garibaldina.

Cambia l'orario ai computer scioperano alla «Sipe-BNL»

Scioperi a scacchiera alla «Sipe ottimazioni», una società di servizi per l'informatica della BNL-holding. I dipendenti protestano per l'ennesimo cambio di orari lavorativi, mascherato da recupero di produzione. In realtà si tratterebbe di un piano per contenere gli organici.

Al S. Filippo Neri per la ribellione di medici e pazienti al nuovo primario

Rischia la paralisi il reparto di cardiocirurgia

Gli interventi potrebbero bloccarsi da oggi - Il prof. Morabito, risultato primo in graduatoria, ritenuto inadeguato a dirigere la divisione perché «non specializzato in operazioni a cuore aperto» - Il presidente dell'USL RM/19: «Abbiamo rispettato la legge»

A partire da oggi c'è il rischio che le operazioni nella divisione di cardiocirurgia del S. Filippo Neri vengano bloccate. I medici aderenti all'ANAAO sono fermi nel loro proposito: «Aspettiamo risposte dal comitato di gestione dell'USL e se verrà confermato che il prof. Alessandro Morabito da domani (questa mattina per il giornale) si insedierà alla direzione di questo reparto, noi prenderemo tutte le iniziative possibili, comprese quelle legali». Risponde il presidente dell'USL, RM 19, il socialdemocratico, Giuseppe Fantò: «Noi non abbiamo fatto altro che rispettare la legge: il prof. Morabito è risultato il primo della graduatoria stilata in base all'art. 7 della legge 128».

La polemica è rovente: il prof. Alessandro Morabito viene giudicato dai medici, in una lettera inviata al presidente dell'USL RM 19, non adeguato a dirigere la divisione cardiocirurgica del S. Filippo Neri,

reparto all'avanguardia in questo settore per gli interventi a cuore aperto, che da anni vi si eseguono. «Morabito — affermano i medici aderenti all'ANAAO nelle lettere — ha diretto questo reparto dall'agosto 1976 all'ottobre 1977 senza eseguire nessun intervento di cardiocirurgia in circolazione extracorporea, cioè a cuore aperto». Pertanto i medici sostengono che la divisione deve continuare ad essere diretta dal prof. Massa, che venne assegnato a questo reparto in via transitoria, in seguito al trasferimento, avvenuto nel gennaio del 1982, all'ospedale «S. Camillo» dell'allora primario del reparto cardiocirurgico del S. Filippo Neri, il prof. D'Alessandro. Riformulata la graduatoria (si tratta di un'operazione che annualmente deve essere compiuta nelle varie divisioni degli ospedali) per l'assegnazione degli incarichi al primo posto è risultato il prof. Alessandro Morabito. E quindi «noi non pos-

siamo fare altro che rispettare la legge: insiste il presidente dell'USL RM/19. Alla protesta dei sanitari si unisce quella dei circa 60 pazienti ricoverati nel reparto. Circa la metà di loro attende di essere operata. «Eravamo venuti qui — affermano gli ammalati — per la fiducia che abbiamo nel prof. Massa ma ora...».

«Il comitato di gestione dell'USL oggi — affermano i medici — dovrà discutere sulla lettera che abbiamo inviato giorni fa al Presidente, aspettiamo una rapida risposta». Ma già da questa mattina il prof. Morabito sembra si insedierà alla guida della divisione cardiocirurgica del S. Filippo Neri.

È questo il centro che, insieme al S. Camillo, garantisce interventi d'urgenza ventiquattrore su ventiquattro. Vi ricorrono pazienti da tutte le parti d'Italia, in particolare dal sud. Negli ultimi due anni vi sono stati eseguiti quasi ottocento interventi, metà dei quali a

Doppio lavoro in clinica: accusati altri 4 medici

Il «caso Ponti», dal nome del primario arrestato (e subito scarcerato) per aver fatto risultare che lavorava «contemporaneamente» in clinica ed in ospedale, è destinato a ripetersi con altri quattro sanitari. Tanti sono gli indiziati di una nuova inchiesta trasmessa dai pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli alla Procura della Repubblica. I pretori li accusano di aver lavorato privatamente durante l'orario di servizio nei nosocomi. Il professor Francesco Miceli, ordinario di urologia all'università di Perugia avrebbe operato alla «Paideia», il dottor Mario La Barbera e la dottoressa Mariëda Indinnimeo alla clinica «Sanatrix» e il professor Giandomenico Drago (aiuto anestesista del Policlinico) alla «Quisisana».

Nel caso del professor Ponti, identico a quello degli ultimi medici citati, i pretori avevano firmato il mandato d'arresto. E quando il magistrato della Procura ne aveva ordinato la scarcerazione i pretori avevano protestato ufficialmente con il Procuratore Generale. Stavolta deciderà direttamente la Procura.

Paola Sacchi